

San Giovanni a Saluzzo. Studi e proposte per la conservazione del campanile

di Piera Balocco e Chiara Fogliato

Relatore: Carla Bartolozzi.

Correlatori: Francesco Novelli, Paolo Napoli

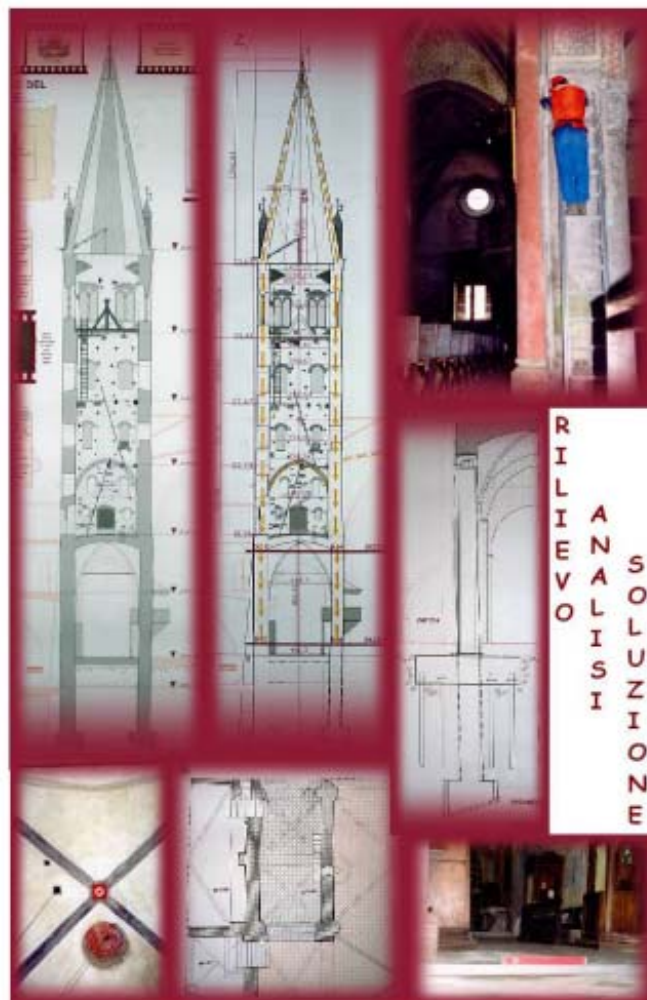
Questo lavoro propone lo studio del Campanile di San Giovanni situato nella città di Saluzzo, la quale è caratterizzata dalla fitta presenza di elementi verticali. La scelta del Campanile di San Giovanni è motivata dal fatto che la chiesa, nella quale è inglobato, è considerata dalla popolazione "la chiesa di Saluzzo" e non la Cattedrale come potrebbe far pensare l'attuale assetto urbanistico della cittadina. Il campanile è il più rilevante nel panorama di Saluzzo, non solo perché è uno dei più antichi, ma anche perché interessante dal punto di vista architettonico. Esso fa parte di un complesso costituito da chiesa e convento e venne costruito su una preesistenza nel 1376 per volere di Federico II. Sulla sommità venne posto il gallo di bronzo dorato, simbolo della protezione di Francia di cui il Marchesato godeva nel XIV secolo, oggi sostituito con una copia.



Il campanile nel complesso di San Giovanni

I primi capitoli propongono un breve inquadramento storico di Saluzzo, la descrizione delle emergenze nello *skyline* della cittadina, uno studio delle vicende costruttive del complesso di San Giovanni e i restauri documentati che si sono svolti su di esso.

Nei capitoli successivi si è cercato di fornire una conoscenza accurata del campanile sia dal punto di vista dei materiali che del sistema costruttivo, in modo da creare le premesse per un suo futuro intervento di restauro e il possibile riuso. Poiché non è stata reperita alcuna documentazione cartografica relativa alla torre si è proceduto al suo rilievo. In seguito al rilievo, dagli studi svolti e dalle osservazioni sullo stato di fatto si è riscontrato come la staticità della torre è minata dalla snellezza di uno dei due muri di sostegno visibili in chiesa, che manifesta segni di cedimento rendendo evidente la necessità di un intervento. Ricercando la documentazione riguardante il complesso è emerso che della stabilità della torre se ne parla già in alcuni documenti redatti, in seguito ad un sopralluogo dagli ingegneri Ferrari e Ferrante nel 1869. Con il restauro della torre campanaria si incrementerebbe il valore culturale e architettonico del monumento. Per questo motivo si è studiato lo stato attuale dei degradi e dei dissesti. Il problema del dissesto è stato approfondito per avanzare due ipotesi di consolidamento della torre. Se il primo intervento proposto non dovesse essere sufficiente a garantire la stabilità del campanile, occorrerà attuare l'intervento più invasivo ma più efficace.



Studi e proposte: il rilievo, l'analisi del dissesto e una possibile soluzione alla snellezza

Inoltre per migliorare la sua accessibilità si prevede sostituire le scale a pioli presenti, con una in metallo e legno provvista di protezioni e l'applicazione di intonaco sull'intradosso dei solai e di un rivestimento nella parte superiore dei solai per migliorarne l'estetica.

Il lavoro si conclude con la proposta di riuso, che interesserebbe il campanile e alcuni locali ad esso adiacenti che ospitavano la biblioteca del complesso fino al 1996, anno in cui tutti libri e documenti sono stati trasferiti alla Basilica di Superga, in seguito alle disposizioni del responsabile dell'Ordine dei Servi di Maria Padre Benedetto di Marengo (Legale Rappresentante dell'Ente Giuridico della Provincia Piemontese dell'Ordine dei Servi di Maria dal 1996) poiché, lo stato in cui si trovavano i cinque locali minacciavano l'integrità degli stessi.

Attualmente queste stanze sono in disuso e in uno stato avanzato di degrado a causa delle infiltrazioni di acqua piovana. La proposta prevede il loro recupero adibendoli in parte nuovamente a biblioteca e in parte ad un piccolo museo del complesso con una sezione speciale per il campanile.

L'intento inoltre è quello di realizzare un percorso di visita al campanile, il quale diventerebbe museo di se stesso, inglobandolo in quello già esistente per la chiesa e il chiostro del complesso e darebbe la possibilità al pubblico di accedere e visitare l'intera struttura fino alla cella campanaria.

L'argomento trattato si è rilevato, durante lo svolgimento della tesi, estremamente interessante perché, negli ultimi anni, il Complesso di San Giovanni, è diventato il fulcro di un grande dibattito e di forti polemiche, sul suo futuro utilizzo.

Oggi, all'interno del convento, abita un solo frate: Padre Lorenzo Merivot responsabile delle funzioni religiose. In seguito all'attuazione del progetto, non ancora ufficiale, verrebbe trasferito in altra sede contro la volontà dei cittadini. Secondo le intenzioni proposte il Convento dovrebbe diventare un albergo che servirebbe ad ospitare alcuni artefici e personalità di rilievo delle Olimpiadi del 2006. La popolazione vorrebbe che il monumento restasse, in futuro, accessibile a tutti.

Certamente la trasformazione della manica di convento in albergo porterebbe a un intervento invasivo in quanto occorrerebbe deturpare l'edificio con l'inserimento dei relativi servizi per ogni camera e di tutte quelle opere necessarie per una destinazione d'uso di questo tipo.

Per accedere alla torre occorre passare obbligatoriamente lungo il tratto di convento che diventerebbe albergo e, probabilmente, questa parte verrebbe chiusa al pubblico con la conseguente non accessibilità del campanile e di tutta la porzione di edificio non più raggiungibile dalla popolazione e dai visitatori. Questo lavoro propone, attraverso la ricerca di una conoscenza approfondita del Campanile di San Giovanni e del suo contesto, un modo per incrementare il valore architettonico e culturale dell'opera.



Lo stato del campanile durante lo svolgimento della tesi

Per ulteriori informazioni:

Piera Balocco, email: pieraxxx@yahoo.it

Chiara Fogliato, email: chiaracchiblu@supereva.it